

In camera di consiglio dopo 66 udienze e 531 ore di dibattimento

Dalle 16 di ieri conto alla rovescia per il processo alla camorra

Dalla nostra redazione NAPOLI — È forse la prima volta che accade. L'ingresso in camera di consiglio della decima sezione penale del tribunale di Napoli (presidente Sansone, giudici «a latere» Fiore e Dente Gattola) è stato accompagnato da un applauso e da un coro: «Buon lavoro presidente!». Un coro partito dalle gabbie e che si è sommato alle grida dei parenti dei detenuti (una trentina in tutto) che alle 16,07 erano ancora al di là delle transenne che delimitano lo spazio del pubblico. Tra tre, quattro giorni la sentenza che dovrebbe chiudere questo «maxi processo», durato ben 66 udienze, per complessive 531 ore di dibattimento.

Prima dell'ingresso in camera di consiglio il presidente della camera penale di Napoli ha dovuto parlare per i quali, dal 4 febbraio, giorno di inizio del processo, non è mai intervenuto nessun legale. Sono personaggi che hanno usufruito sempre della difesa di ufficio, ma che non hanno goduto di istanze, interventi, battaglie processuali. Sono gli imputati di serie «C» di questo dibattimento che ha visto, per qualche accu-

243 imputati, 199 richieste di condanna. Il Pm Marmo ha rinunciato alla replica. Contrasto tra Enzo Tortora e i difensori? La sentenza tra 3-4 giorni



Enzo Tortora e l'avv. Dall'Orta

La stanza appositamente allestita per i giudici in camera di consiglio

sato, come Enzo Tortora, lo svolgimento di ben tre arringhe difensive.

«Mi avessero avvertito prima — ha detto l'avvocato Caffero, che aveva appena terminato l'arringa a favore di due suoi clienti — avrei guardato almeno le carte. Purtroppo la maggior parte di questi imputati non li conosco nemmeno, mentre di alcuni ho solo sentito parlare». Il rappresentante dei penalisti non ha potuto far altro che leggere l'elenco del «senza-legale» e rimettersi alla conoscenza delle carte processuali dei giudici e alla loro clemenza. Poi ci sono stati altri brevissimi interventi, hanno parlato alcuni avvocati, il Pm Diego Marmo ha annunciato che non aveva alcuna intenzione di replicare alle arringhe. Il presidente Sansone ha affermato che il tribunale resterà in camera di consiglio per due, tre, quattro giorni, il tempo necessario per stilare la sentenza. Per ogni imputato è stata approntata una cartella dove ci sono testi dell'accusa e quelle della difesa e questo dovrebbe rendere spedito il lavoro dei magistrati.

L'udienza, la sessantesima della serie, si era aperta ieri mattina con l'intervento dell'avvocato Caffero il quale ha parlato in difesa di Salvatore La Marca, ex sindaco di Ottaviano, ex assessore provinciale del Psdi, e di Vincenzo Sorrentino. Per La Marca il Pm ha chiesto 15 anni di reclusione, per Sorrentino, 8 anni. Una breve introduzione per attaccare la condotta dell'inchiesta e per affermare la poca validità dei verbali di accusa dei pentiti e poi il passaggio alle carte processuali. L'avvocato Caffero non si è perso in discussioni teoriche ed è subito arrivato al concreto citando sentenze, rapporti della tributoria, atti accusati agli incartamenti dai quali si evince l'assoluta innocenza — questa la tesi del legale — dei due assistiti. Naturale, dopo due ore di intervento, la richiesta, per entrambi, di assoluzione con formula piena.

C'è stata però anche una coda. L'avvocato Caffero ha tenuto a fare una dichiarazione nella quale ha ricordato le battaglie condotte dalla camera penale a favore dei diritti della difesa, contro quel «processo» che limitava il diritto degli avvocati. Ha ricordato le battaglie, scioperi, iniziative e petizioni dei legali del foro di Napoli che si sono battuti e si batteranno sempre per i diritti degli avvocati. Una dichiarazione che ha avuto anche toni duri con chi ha condotto l'istruttoria, coi giudici che hanno condotto le prime indagini, con la compressione sistematica dei diritti della difesa.

Sono state queste parole, che hanno fatto rivivere in pochi istanti 27 mesi di iniziative, polemiche e discussioni, a chiudere il dibattimento. E forse è giusto che sia stato così. Poi la piccola «coda», con la miniaranga per i 14 imputati senza «nessuno».

Entrati i giudici in camera di consiglio resta il tempo per fare i conti 243 gli imputati: per 199 è stata chiesta la condanna dal Pm, per altri 39 l'assoluzione per insufficienza di prove, mentre per i 5 restanti c'è la richiesta di stralcio. Le pene richieste vanno dai 16 anni per Carmine Di Girolamo al due anni per i «pentiti» Guido Catapano e Vincenzo Esposito. Assente ieri in aula Enzo Tortora, che pure aveva assicurato la sua presenza. Si parlava di una divergenza di opinioni fra l'eurodeputato e i suoi legali. Tortora avrebbe voluto fare una dichiarazione, prima della camera di consiglio, mentre i suoi avvocati, preoccupati per un eventuale effetto negativo di questa iniziativa, sono stati nettamente contrari.

Torino: si dimette dal Psdi Benzi, consigliere regionale

TORINO — Germano Benzi, uno dei massimi esponenti del Psdi torinese, si è dimesso dal partito. Lo ha fatto sapere ieri ricordando però che le dimissioni le aveva rassegnate il 30 luglio scorso, criticando nella sostanza e nella forma il comportamento tenuto dal Psdi nelle trattative per la formazione delle giunte a Torino e in Piemonte. Benzi è consigliere regionale e nella passata legislatura fu presidente del Consiglio regionale piemontese: ora, dice, farà il consigliere indipendente. Nel luglio scorso il Psdi torinese ebbe una impennata d'orgoglio nel corso della trattativa per il pentapartito. Poi l'accordo si siglò a Roma e i socialdemocratici torinesi chinarono il capo provocando però il rifiuto di Benzi.

Falcucci: il Concordato nella scuola solo dal 1986

ROMA — Sono infondate secondo il ministro Falcucci le critiche mosse da Pci e Psi sull'assenza di norme che adeguino l'insegnamento della religione al nuovo Concordato. Il ministro ha affermato che lo scambio di ratifiche Craxi-Casoroli prevedeva anche la stesura dei nuovi programmi di religione entro il novembre '85. Sarà dal gennaio '86 che si potrà chiedere di avvelarsi o meno dell'insegnamento, senza doversi esonerare.

Migliorano le condizioni dello scrittore Italo Calvino

SIENA — Sono migliorate nelle ultime ventiquattro ore le condizioni di Italo Calvino, lo scrittore colpito quattro giorni fa da un infarto miocardico. Il medico che lo ha curato all'ospedale di Montecatini ha riferito che il paziente è cosciente ed incomincia a rispondere anche a domande di una certa complessità. La pressione è stabile e si considera che l'udienza del Tg3 è obbligatoria. Un lieve aumento della temperatura. I sanitari che assistono Calvino, il professor Gambacorta ed il dottor Biancotti, non hanno comunque sciolto la riserva di prognosi.

Aumenta l'indice d'ascolto del Tg3

ROMA — Il Tg3 ha raggiunto nuovi traguardi d'ascolto. Fin dal primo numero, il processo del lunedì, il movimento nella sceneggiatura e nella regia, ha ottenuto, secondo i dati Meter, oltre 6 milioni di contatti e il 33 per cento dell'ascolto delle tre reti Rai. Nella stessa giornata di lunedì, il Tg3 ha toccato per la prima volta un milione di telespettatori nella edizione di metà serata. Anche nei mesi estivi, nonostante la disgiunta collocazione oraria delle ore 19, gli indici di ascolto del Tg3 hanno battuto tutti i record: il 24 per cento in media dell'ascolto Rai con punte fino al 37 per cento. Questi risultati — fanno notare a via Teulada — sono ancora più apprezzabili se si considera che l'udienza del Tg3 è obbligatoria e penalizzata sia dal ristretto bacino di utenza reale ancora fermo a poco più del 60 per cento, sia perché, nel corso dell'estate, il Tg3 ha aperto la rete senza usufruire dell'effetto trainante sull'ascolto dovuto ai programmi che lo precedono.

A Trieste il sindaco blocca una mostra: ha didascalie bilingui

TRIESTE — Il sindaco democristiano Franco Richetti ha negato all'ultimo momento l'uso della sala comunale di Palazzo Costanzi al Comitato per la pace di San Giacomo che avrebbe dovuto inaugurare una mostra fotografica sui bombardamenti di Trieste nel 1944. Il sindaco ha sostenuto che l'uso della lingua slovena nelle didascalie bilingui sarebbe stato «una grave provocazione». Il grave episodio è stato denunciato dal Comitato per la pace — di cui fanno parte associazioni italiane e slovene — nel corso di una conferenza stampa. Il Comitato non ha accettato la decisione del Comune di rinunciare alla lingua slovena per ottenere l'uso della sala.

Il Partito

Artigianato

Giovedì 12 settembre, con inizio alle ore 9,30, presso la Direzione del Pci è convocata una riunione sui problemi dell'artigianato con il seguente o.d.g.: Proposte e iniziative del Pci (relatore Alberto Provanini); congresso della Cna (relatore Mauro Tognoli). La riunione verrà conclusa dal compagno Alfredo Reichlin.

Rinvio

L'incontro nazionale dei dirigenti delle organizzazioni comuniste di base del pubblico impiego, che si doveva tenere il giorno 12 settembre, nell'ambito del Festival nazionale dell'Unità a Ferrara, è stato rinviato al 4 ottobre ore 9,30 presso l'Istituto «Togliatti» di Frattocchie.

FESTE PROVINCIALI DE L'UNITA'

GENOVA Fiera del Mare OGGI

PALCO CENTRALE - ore 21: Spettacolo del «China Moon»
SPAZIO INTERNAZIONALE - ore 18: Manifestazione per il Cile con Massimo Mecucci e Louis Leython
AUDITORIUM - ore 21: «Emergenza morale in Liguria». Partecipano: Roberto Speciale, Renato Pezzoli, Giovanni Persico, Filippo Pesciara, Roberto Scapichiano
VIA DELLA FESTA - ore 21: Look giovanile, sfilata di moda
SPAZIO DONNA - ore 21: «Padri, madri, figli: chi sono i padroni?»
PALASPORT - ore 21: Rassegna «Cinema di montagna»

DOMANI

CAFÈ CONCERTO - ore 22: Luigi Firpo, spettacolo con Silvio Ferrari e Bubi Senarega
AUDITORIUM - ore 18: Fumetto in cinema: «Tex Willer si presenta». Partecipano Duccio Tessari, Aurelio Galeppini e Momo Bocci
CINEMA UNFED - ore 21: Anteprema del film «Tew e il signore degli abissi», presenti Tessari e Galeppini
PALCO CENTRALE - ore 18: Il calcio tra rilancio e violenza. Dibattito con Spinelli, Montefiori Carretti e Draviani
SPAZIO DONNA - ore 21: «I figli crescono e se ne vanno. La sindrome del nido vuoto». Dibattito con Luigi Ferrarini e Francesco Busso

TORINO Parco Ruffini OGGI

AREA CENTRALE - ore 21: «Violenti e teneri: valori e sentimenti del mondo giovanile». Partecipano Nichi Vendola, Marina Terragni, Don Ricca, Paolo Hutter; conduce Federico Bellano
AREA DONNA - ore 21: Presentazione del libro «Donne e sorelle» Faccia a faccia tra l'autrice Franca Rame e Anna del Bo Boffino e Dada Rosso
AREA BALLI - ore 21: Monsters Rock & Roll
AREA CABARET - ore 22: Wayne Tooker - concerto country
AREA CINEMA - ore 22: Sorpresa della notte. Dibattito seminario
AREA VIKINGURO - ore 21 e 22: «Roto-Festa» dalla festa nazionale di Reggio Emilia 1983 (50'), produzione N.T.V. Bologna
«Esterno notte» (22') a cura di Daria Scuro, Roberto Sanna e Roger Rama, produzione Frame

DOMANI

AREA CENTRALE - ore 21: «A Torre, Dalla Chiesa, Casarà: i poteri criminali ed eversivi contro la Stato». Partecipano Luciano Violante, Nando Dalla Chiesa, Bianca Guidetti Serra. Conduce Rinaldo Bontempi
SPAZIO INFORMAZIONE - ore 21: «Emergenza casa». Partecipano Lucio Libertini e Giampaolo Zanetta. Conduce Fabrizio Morri
AREA DONNA - ore 21: «Quando volano le cicogne: il parto». Partecipano Renza Volante, Gianni Menaldo, Vichi Franzinetti
AREA BALLI - ore 21: «Crazy Bands» concerto rock
AREA CABARET - ore 22: «Toni Cosenza», recital di canzoni napoletane
AREA GIOVANI - ore 22: «Sorpresa della notte», film
AREA VIKINGURO - ore 21 e 22: «Metropolis», computer, lavoro distribuito, lavoro possibile (45'). Regia di Daniele Fiancino, produzione Videouno per Fim/Torino, realizzazione Kwk e New & Data

Uno sbocco solo verso ottobre?

Calabria, tutto in alto mare per la giunta

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — Nuovo rinvio leri del Consiglio regionale calabrese convocato per l'elezione della nuova giunta regionale, la prima della quarta legislatura dopo le elezioni del 12 maggio. Non c'è infatti ancora accordo fra i partiti per la costituzione dell'esecutivo e si riparerà ora il 24 settembre, anche in molti gli ieri nei corridoi di Palazzo San Giorgio parlavano quanto meno di ottobre inoltrato per poter avere una giunta.

Alcuni settori di Dc e Psi spingono per raggiungere un accordo per la ricostituzione di un centro sinistra a guida socialista; da altre parti si parla invece di giunta laica con appoggio esterno richiesto sia a Dc che a Pci. Di certo, però, non c'è ancora niente di definitivo. I tempi insomma si allungano paurosamente.

Il capogruppo del Pci Mario Oliverio ha riproposto la possibilità di un effettivo governo di svolta di alternativa in Calabria, per la prima volta consentito dai numeri e la necessità di non perdere più tempo: «I problemi della Calabria — ha detto Oliverio — non possono davvero aspettare. I continui rinvii sono ormai insopportabili e sullo scoglio il ruolo del Consiglio regionale». In apertura di seduta il presidente del Consiglio regionale Galati aveva letto una nuova comunicazione della Corte dei Conti nella quale si rivela che «a tutto oggi non risultano né trasmessi né approvati i conti sicché si appalesa l'esigenza dei provvedimenti di competenza». In pratica la nomina di un commissario a carica, ma l'arrivo, eventualmente, anche di procedure per lo scioglimento del Consiglio regionale. La Corte dei Conti ha fissato una prima udienza sulla questione dei conti consuntivi della Regione Calabria per il prossimo 5 dicembre a Roma ed ha mosso anche rilevati sulla gestione del Consiglio regionale e dubbi sulla regolarità formale e sostanziale dei conti.

Dal nostro corrispondente

PISA — Pisa ha un nuovo sindaco. E socialista, si chiama Oriano Ripoli ed è stato eletto con i voti di Psi, Pri, Pli e Dc al termine di una convulsa seduta del consiglio comunale. Il Psdi non ha nessun consigliere comunale. La giunta che probabilmente verrà insediata venerdì, conta comunque su appena 25 consiglieri su 50. Non bastano per amministrare la città, ma sono bastati per impedire la ricostituzione di una maggioranza di sinistra come quella che ha governato Pisa negli ultimi 15 anni e che era stata chiaramente confermata dal voto del 12 maggio.

Al consiglio comunale dell'altra sera si era arrivati con una marcata diversità di posizioni fra tutti i partiti. Le difficoltà di un accordo Pci-Psi vertevano più che sul programma sull'assetto politico. I socialisti chiedevano pregiudizialmente la poltrona di sindaco senza però indicare il nome di un candidato. Il Pci, attraverso il suo capogruppo, Gino Nunes, proponeva la costituzione di un monocolore minoritario presieduto dal sindaco uscente, Vinicio Bernardini: una giunta a termine che arrivasse almeno al bilancio, che contribuisse a rasserenare il clima tra i partiti mantenendo un dialogo costante, che affrontasse non solo l'ordinaria amministrazione ma anche alcune questioni urgenti che aspettano da mesi una soluzione. L'unica proposta alternativa che si è sentita rimbalzare fra gli affreschi della sala delle Baleari è stata quella di una giunta laica e minoritaria, una soluzione che però si presentava debole e soprattutto poco chiara circa gli obiettivi da perseguire. Così, quando al termine di un dibattito breve e stanco si delineava ormai l'elezione di Bernardini e del monocolore comunista per evitare il commissariamento, è arrivato il colpo di mano. Il consigliere liberale ha chiesto una sospensione, evidentemente per conto terzi dal momento che lui stesso è rimasto in aula. I consiglieri democristiani, socialisti e repubblicani si sono invece appartati per 45 minuti e quando sono tornati avevano già stilato l'accordo di potere che di lì a poco avrebbe portato sulla poltrona di sindaco il socialista

Privo di maggioranza, senza un programma

Sindaco socialista a Pisa con i voti Dc, Pri e Pli

Rottura a sinistra dopo 15 anni di amministrazioni democratiche - Contradette le indicazioni delle elezioni del 12 maggio

Orlano Ripoli, per anni vicesindaco della giunta di sinistra. Gino Nunes aveva parole durissime: «È una situazione tra il grottesco e lo squalido. Ci troviamo di fronte a una soluzione equivoca destinata soltanto a portare alle elezioni anticipate, una conclusione che peggio non poteva essere». E ancora: «Se il Psi voleva il pentapartito aveva il dovere di dirlo chiaramente al Consiglio e alla città». Dall'altra parte il democristiano Faschi dava l'imprimatur politico a una soluzione che i socialisti continuavano a presentare come «esplorativa». «Votiamo Ripoli perché miriamo a costruire un accordo programmatico quadripartito sulla base del quale dare il nostro appoggio ad una giunta laica e socialista, riservandoci di scegliere tra i nostri indipendenti alcuni assessori». E con questo era fatta. Il Psi aveva il suo sindaco. La Dc, dopo 15 anni,

poteva tornare all'assalto di palazzo Gambacorti. All'ultimo scrutinio Ripoli aveva i suoi 25 voti; Bernardini gli cedeva il posto con una stretta di mano che, in altre circostanze, come l'ex sindaco ha detto, avrebbe potuto essere un abbraccio caloroso. Non è un mistero infatti che il Pci, molto probabilmente, avrebbe votato Ripoli quale sindaco di una giunta di sinistra. Da mesi il Pci chiedeva insistentemente all'alleato socialista di fare il nome, di uscire dai grigi giochi di potere e di partito e di avanzare una proposta che fosse rappresentativa e qualificata quanto quella di Bernardini. Il Psi, invece, con un calcolo spregiudicato che non può non gettare ombre anche sulla figura di Ripoli, ha scelto un uomo di sinistra per un'operazione chiaramente trasformista e anticomunista.

Aldo Bassoni

Il confronto riguarda anche il Psdi e il Pli

Firenze, il Psi dà via libera alla trattativa con il Pci

Tra le condizioni poste, Bogiankino sindaco - Ventura e Cantelli (Pci): disponibili solo a una discussione di pari dignità

Dalla nostra redazione FIRENZE — Disco verde del Psi alla trattativa per dare a Firenze una giunta di progresso e di programma, unica alternativa possibile per la quale il Pci aveva invitato a votare il 12 maggio. Il comitato direttivo del Psi fiorentino, prendendo atto del fallimento di ogni altra ipotesi, dopo il «forfait» dell'Pri, ha dato via libera alla trattativa col Pci in vista del consiglio comunale di lunedì, convocato per eleggere sindaco e giunta. In un ordine del giorno approvato all'unanimità si «invita la delegazione socialista a proseguire, insieme al Psdi e al Pli il confronto politico-programmatico con i comunisti per accertare la sussistenza delle condizioni per costituire una maggioranza di governabilità aperta al dialogo e alle intese con tutte le forze democratiche del consiglio comunale e della città. Le condizioni per una eventuale intesa che veda, il ruolo centrale dell'area laico-socialista:

corrispondenza del programma ai progetti di sviluppo della città già avviati; un assetto del governo cittadino che garantisca la pari dignità delle forze politiche partecipanti; un sindaco espressione dell'area laico-socialista, confermando la candidatura di Massimo Bogiankino, direttore (al momento non ancora dimissionario) dell'Opera di Parigi. Sul documento c'è stata l'unanimità delle diverse componenti che si rifanno a Valdo Spini, a ministro Lello Lagorio e all'on. Ottaviano Colzi che ha voluto però rimarcare una sua propria posizione con una dichiarazione nella quale interpreta la ricerca di un accordo per una giunta di programma come «stato di necessità». Il Pci affronta il confronto con la consapevolezza di avere il diritto e il dovere di avviare la costituzione di una giunta di progresso e di programma, ha detto il segretario comunista Paolo Cantelli sottolineando che se la pari dignità non sarà piena i comu-

nisti non saranno disponibili a pagare qualsiasi prezzo per tornare al governo della città. Il Pci punta ad un governo per la città fondato su chiare scelte programmatiche. Al di là c'è nomi e dei numeri, che pure hanno la loro importanza quando espongono grandi istanze popolari, dice il capogruppo comunista Michele Ventura, responsabile nazionale del Pci per il settore Enti locali, ci siamo posti l'obiettivo di provocare la ripresa di un dialogo politico. Nessuna pregiudiziale quindi per il sindaco, dice ancora Ventura richiamando un modo di agire assolutamente diverso da quello improntato ai giochi di potere. Il confronto quindi è aperto, una scommessa sul futuro di una città come Firenze, rileva Cantelli, territorialmente piccola ma con grandi fenomeni economici, sociali e produttivi che se ben governati possono far esprimere tutte le loro potenzialità positive.

Renzo Cassigoli

Tutto bloccato dalle beghe interne al pentapartito

Liguria: un altro rinvio Proposta Pci di governo

Presentato un progetto di gestione istituzionale - Documento della Cdl genovese - Un'amministrazione regionale col record di arresti

Dalla nostra redazione GENOVA — Proprio come accade nelle più scadenti «telenovelas» in cui tutto si ripete senza che mai accade niente gli esponenti del pentapartito si sono presentati per l'ennesima volta al consiglio regionale per discutere di non essersi messi d'accordo e chiedendo ancora tempo. È accaduto ieri mattina e il peso della brutta figura è toccato al presidente uscente del pentapartito, Magnani, che a quattro mesi dalle elezioni non è riuscito a rimettere insieme neanche la precedente coalizione. I motivi del ritardo sono molteplici: c'è stato l'arresto del vicepresidente democristiano Guasco per la vicenda dei corsi professionali, l'ondata di nuovi avvisi di reato, l'incriminazione di un buon numero di funzionari. Poi ci sono le pressioni democristiane sui socialisti: «Non daremo via libera ad un presidente Psi in Regione sino a che non darete il sindaco a noi in Comune». Infine le liti fra i «laici» per la spartizione delle poltrone.

Definire tutto questo uno spettacolo poco edificante è voler essere gentili. Se lo si associa alla circostanza per cui i liguri hanno da qualche anno della Regione solo notizie scandalistiche (godiamo del poco invidiabile primato d'aver avuto il più grande numero di arresti fra i componenti della giunta) si comprende il perché l'opinione pubblica oscilli fra il disinteresse e l'indignazione. I comunisti hanno tentato ieri di reagire a questo progressivo deterioramento di imma-

gine dell'istituto regionale lanciando una proposta di governo istituzionale. La proposta, illustrata dal compagno Armando Magliotto nel corso della seduta e ribadita dal segretario regionale Roberto Speciale in una successiva conferenza stampa, è rivolta a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. «Nella nostra regione si è venuta delineando una situazione di estrema gravità ed eccezionalità — ha detto Magliotto —, il riesplorare della questione morale, la lunga paralisi di governo, l'accumulo e l'aggravarsi dei problemi economici e sociali configurano un quadro di vera e propria emergenza istituzionale».

Magliotto ha proposto a tutti i partiti l'apertura di un confronto programmatico ancorato ad alcuni capisaldi (questione morale, occupazione giovanile, salvaguardia dell'ambiente, programmazione delle risorse, miglioramento dell'assistenza sanitaria) sui quali costruire una giunta formata da coloro che si riconoscono in queste scelte.

La risposta tocca adesso ai partiti. Le forze sociali, culturali ed economiche dimostrano comunque una crescente insofferenza. Dopo l'assemblea degli intellettuali al Eristoi c'è un documento della Camera del lavoro genovese in cui si chiede una sollecita ricostituzione della giunta comunale affermando che «Genova ha bisogno di una guida politica stabile e forte, il più possibile omogenea al suo interno e soprattutto coerente con le scelte assunte dalle precedenti amministrazioni di sinistra e di progresso».

Paolo Saletti

MILANO — Nel Psi la guerra è dichiarata. In campo è sceso il sindaco Carlo Tognoli in prima persona. Nel mirino, Gian Paolo Pillitteri e il suo fido braccio destro, il segretario provinciale Giovanni Manzì. All'interno della maggioranza craxiana della federazione provinciale socialista si viene così a ufficializzare una spaccatura netta, profonda. All'origine di tutto l'elezione della nuova Giunta pentapartita. Chiusa la trattativa al momento di assegnare gli incarichi, il gruppo di Pillitteri tenta di imporre un fedelissimo: Walter Armentini, già assessore alle Finanze nella prima giunta di sinistra ('75-'80), che assieme a Gian Paolo Pillitteri uscì dal Psdi per fondare il Mius, un gruppo autonomo che poi confluisce nel Psi. Tognoli si oppone, ma nell'esecutivo va in minoranza. Riuscirà a imporsi solo grazie all'appoggio del gruppo

consigliare. Ma la ferita è aperta. Inevitabilmente cominceranno a scattare le accuse più violente. Su tutto una: che Tognoli nella sua qualità di capodelegazione aveva raggiunto un accordo al peggio permettendo al Pri e soprattutto alla Dc di accaparrarsi gli assessorati migliori. Terzi, infine, le agenzie di fondazione di una dichiarazione di Tognoli, tratta da una intervista concessa ad un settimanale. La polemica con Pillitteri, cognato di Craxi e aspirante numero uno all'eredità della poltrona di Tognoli, è esplicita, anche se ad essere chiamato in discussione è il segretario provinciale Giovanni Manzì. Commentando i tentativi di Pillitteri per imporre nella nuova giunta nomi diversi da quelli da lui proposti dice: «Esistere unimità non mi piace, soprattutto sulla base di argomentazioni speciose. Con le frode non si fa politica. Il fatto che tutto ciò sia

Attaccato Pillitteri

Tognoli polemico E guerra nel Psi milanese

accaduto più di un mese fa, non toglie che lo esiga un gesto riparatorio». «Si è detto — aggiunge sempre Tognoli — che io avrei venduto la trattativa con la Dc. È una solenne menzogna. La Dc oggi ha gli stessi assessori che aveva il Pci nella passata legislatura. E questo, se il paese non era equo, perché il capo della delegazione socialista era il mio, il segretario provinciale Manzì, non l'ha detto subito?».

Come si difende Manzì dalle accuse di Tognoli? «Primo, ufficialmente il capodelegazione non ero io, bensì Tognoli, tant'è che non ho nemmeno partecipato a tutte le riunioni. Secondo, in quella fase così delicata un intervento mio non in sintonia con il sindaco avrebbe creato pericolose divisioni che avrebbero finito per indebolire l'azione del partito».

Ma è vero che Tognoli ha intenzione di lasciare la poltrona di sindaco alle prossime elezioni politiche?

«Altri cinque anni — risponde l'interessato — sono lunghi. Ma non saranno metodi dei quali speriamo di esserci liberati per sempre a farmi anticipare un'eventuale decisione in questo senso». E aggiunge: «Bisogna ristabilire rapporti di piena fiducia all'interno del partito. Non vi sono fatti personali, ma qui lo rappresenta anche il Psi: la mancanza di chiarezza non aiuta il lavoro della giunta e soprattutto rischia di limitare la capacità di iniziativa politica del nostro partito». Per il duo Pillitteri-Manzì è una dichiarazione di guerra. Sotto il grande ombrello di Craxi si stanno già scavando le trincee per il congresso di primavera.

Michele Urbano